



Natale è sempre Natale!

‘Caro vecchio Natale’ di Washington Irving (Garzanti, 2021) è la testimonianza di come la magia del Natale attraversi ogni tempo e ogni letteratura. *In Caro vecchio Natale si respira l'atmosfera tipica della festività più amata dell'anno: il Natale è nei preparativi, negli addobbi, nella scelta dei doni, nei canti dei bambini, nella compagnia dei famigliari e dei vecchi amici. Quella di Washington Irving è una celebrazione "in cinque atti" (Natale, La diligenza, La vigilia di Natale, Il giorno di Natale, Il pranzo di Natale) di riti e di tradizioni che oggi, a distanza di due secoli esatti dalla prima pubblicazione, non sono affatto passati di moda.* (nella quarta di copertina).



Edizione dopo edizione attraverso gli anni, praticamente fino ai giorni nostri questo testo è entrato nella tradizione della letteratura natalizia (l'autore è nato fine settecento e vissuto fino a metà dell'ottocento, 1783-1859). Si narra che il libro fosse tra i favoriti di Charles Dickens. In un'edizione di piccolo formato, già dal titolo accattivante e dalla bella copertina festiva invita alla lettura. 'The Old Christmas' (titolo originale dell'opera) è il racconto di un Natale trascorso da Irving in un vecchio maniero di campagna, lontano dalla città, in compagnia della nobile famiglia che lì vive, isolati dal mondo, e senza essere disturbati da nessuno. Lo stile del testo è musicale, elegante e tuttavia semplice, così come per tutta l'opera di Irving, quasi a simboleggiare la sua natura aperta, fiduciosa e il suo gusto schietto. Sin dalle prime pagine catapulta il lettore nella campagna inglese dell'Ottocento. Il libro si struttura come un vero e proprio racconto di Natale, una sorta di sceneggiatura in parti, nelle quali descrive e racconta alcuni momenti salienti delle feste. Curiosa è la presenza di note finali, in cui Irving stesso spiega il significato di alcuni modi di dire, tradizioni popolari e antiche usanze. Oltre ai numerosi riferimenti culinari, viene descritta una consuetudine molto particolare, quella del 'ciocco di Natale'. Si tratta di un grosso ceppo di legno che alla Vigilia viene portato in casa e posizionato nel camino, acceso con un tizzone preso dal ciocco dell'anno precedente. Doveva ardere per tutta la notte perché il suo spegnimento era considerato segno di malaugurio. Intorno alla sua luce rossastra, si beveva, si cantava e si raccontavano storie... *Il pranzo fu servito nel grande salone dove il lord teneva sempre il banchetto natalizio. Da una catasta di ceppi scaturiva un fuoco che crepitava e divampava, riscaldando il vasto locale, con le fiamme che liberavano scintille e si arricciavano su per l'ampio varco del camino* (a pagina 81 del libro).

La trama del racconto è molto semplice: il protagonista, che è lo stesso Irving, incontra un vecchio amico proprio alla Vigilia di Natale e lo invita a trascorrere la festa nella residenza in campagna. Là il padre rievoca le antiche tradizioni e onora lo spirito di quei giorni condividendo una generosa tavola e molta convivialità. Nell'ultima parte del libro, 'Il pranzo di Natale', viene descritta, con dovizia di particolari, la tavola imbandita e le varie pietanze servite, con una messinscena: *il maggiordomo era assistito su ciascun lato da un servitore recante un grande lume di cera, e portava un piatto d'argento su cui spiccava un'enorme testa di maiale: era decorata con rosmarino e aveva un limone in bocca, e con molta cerimoniosità fu posta a capotavola [...]. Ma non potei fare a meno di notare un pasticcio, magnificamente ornato con piume di pavone, a imitazione della coda di quell'uccello che metteva in ombra un'area considerevole della tavola. Si trattava, confessò il lord con un accenno di esitazione, di un pasticcio di fagiano, sebbene un pasticcio di pavone avrebbe rispecchiato la tradizione in modo più autentico.*

Come dicevamo, il lettore ha l'impressione di essere proiettato nella campagna inglese natalizia: si gode del calore e del clima di festa e si respira l'atmosfera del tempo. Particolare è la descrizione dei mascheramenti e pantomime (all'epoca divertimenti natalizi per eccellenza) da parte dei più giovani (il signorino Simon, ecc.) *i giovincelli si erano disegnati i baffi con del sughero bruciato e*

indossavano ampie sottane, maniche a campana e parrucche con boccoloni [...] per rappresentare i personaggi di Roast Beef, Budino di Prugne, e altri soggetti famosi (pagina 100 del libro).

Irving, alla fine del testo chiarisce il suo obiettivo nella scrittura del libro: *divertire e scaldare i cuori...* Così è, e il lettore riflette e s'interroga anche sulle profonde finalità della festa. I sentimenti di umanità sono infatti ispirati proprio dalle parole dei personaggi e dagli esempi che forniscono: *se per un caso fortunato in questa epoca di tribolazioni riuscissi invece a spianare una sola ruga su una fronte corruciata, o a sottrarre a un cuore pensante un istante di dolore, o se riuscissi di tanto in tanto a penetrare il velo di misantropia sempre più fitto, o ispirare una visione benevola della natura umana e suscitare nei miei lettori sentimenti migliori verso sé stessi e i loro simili, allora sarei certo, assolutamente certo, che tutto questo non è stato scritto invano* (a pagina 102 del libro).

Washington Irving è considerato l'inventore delle 'short story', importante genere letterario nato negli Stati Uniti. In particolare, fu l'iniziatore del racconto fantastico, specificatamente del genere 'storia di fantasmi' (*ghost story*), che in America avrebbe poi aperto la strada a grandi autori come Edgar Allan Poe e Henry James. Ci potremmo domandare: che relazione ha l'autore di questo genere letterario con narrazioni e memorie sulla festività in arrivo? Il mistero è presto svelato: anche nel libro sul Natale, compaiono seppur brevemente, i fantasmi: *a giudicare da questi e da altri aneddoti che seguirono, il crociato sembrava essere l'eroe preferito delle storie di fantasmi del circondario* (un gustoso passo del libro a pagina 95 e 96).

Se volete farvi trasportare in un ambiente molto lontano dal nostro e allo stesso tempo simile nell'attesa della festa, prendete in prestito il piccolo libro che è presente nelle collezioni della bct in **sala Giovani Adulti-Whynot** alla collocazione **J 813.2.IRV.2**

Magia, gioia, convivialità e ospitalità: sono tutti ingredienti di una ricorrenza che è rimasta immutata in ogni latitudine della terra che rispetti questa festività.

Buone Feste a tutti i nostri lettori da bct e **Buon 2024!**

MRC

